CONCORSO A PREMI l'Unità sport

I vincitori del concorso n. 1

Al concorso n. 2 che poneva la domanda: « Quanti goals saranno segnati domenica dalla Fiorentina? » e che si riferiva a domenica 21 ottobre hanno partecipato 8.359 lettori. Di essi 49 hanno risposto esattamente indicando in 0 le reti segnate. La sorte ha favorito nell'ordine: 1) Gentili Carlo (P.zza 1. Maggio, 16 - Firenze) che vince una fonovaligia; 2) Proietti De Santis Gianni (Via Breccialolo, 39 - Terni) ch evince una radio transistor; 3) Gallicani Onorio (Pontelungo Pistoia) che vince un macinacaffè-frullatore elettrico. I premi saranno inviati a domicilio dei vincitori. Ai 49 lettori che hanno risposto esattamente è stato assegnato un punto nella classifica generale per il sorteggio dei premi finali.

L'Unita Sport pubblica ogni lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia

1 radio a transistor

1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla Organizzazione « Città di Prato » radio TV-elettrodomestici, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità »

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e speditelo entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale)

CONCORSO A PREMI l'Unità sport N. 4

DOMANDA: Quanti goal saranno segnati domenica complessivamente in serie A e serie B?

RISPOSTA: . . . . . .

NOME E COGNOME . . . . . .

INDIRIZZO . . . . . .

(Spedire a l'Unità via dei Taurini 19 - Roma)

Grande partita e netta vittoria dei felsinei (4-1) al Comunale

Un Bologna professore boccia la Spal

Hanno segnato Pascutti, Bulgarelli (2), Haller e De Souza (rigore)

BOLOGNA: Santarelli; Lorenzini, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Franzini, Bulgarelli, Haller, Pascutti.

SPAL: Bruschini; Gori, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva; Dell'Omodarme, De Souza, Bui, Micheli, Novelli.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Pascutti, al 23' Bulgarelli, al 35' Haller; nella ripresa al 31' De Souza (rigore), al 35' Bulgarelli.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 28

Crediamo non vi sia bisogno di attendere lo scontro con il Milan fra quattro giorni per decidere di che panni vada vestita la nazionale per Vienna. Il Bologna di Bergamo, il Bologna di oggi, merita per sette undicesimi di indossare la casacca azzurra: è quanto di meglio possa esprimere attualmente il nostro foot-ball.

Vedendo i rossoblù galoppare come purosangue e fare un solo boccone della Spal, il pubblico (e non solo quello di parte, credeteci) ha provato un vero e proprio godimento. Questo è calcio, perbacco! Manovre ariose, dinamiche, sempre nuove, con palle lavorate di prima, senza fronzoli eccessivi eppur eleganti. La Spal, poveraccia, ne è rimasta annichilita, ma non dere gran che dolersene, il primo, del resto, ad arrendersi all'evidenza dei fatti è stato don Paolo Mazza che, seduto alle nostre spalle, ha ammesso che il Bologna «era troppo forte per i suoi». Aggiungiamo noi, troppo forte per chiunque, in questo momento.

Il gioco del Bologna scaturisce con una fertilità ed una continuità impressionanti. Chi lo subisce rimedia autentiche sbornie. Intendiamoci, la Spal ha fatto di tutto per non subirlo passivamente: ha lottato con estremo vigore, con coraggio ed abnegazione: ha tentato anche - forcing - disennati per ridurre lo svantaggio, scoprendosi ovviamente in difesa (lei, la Spal, notoriamente furbesca e spiragnina). Di più non poteva, ogni palla persa diventava un - boomerang - per Bruschini ogni indugio, ogni errore le risultava fatale. Parliamo di quando i ferraresi (sullo 0-3) sono partiti come un sol uomo alla caccia del goal della bandiera. Sulle respinte del gladiatorio Tumburus e del delizioso Fogli, Helmut Haller, millepiedi di altissima scuola, impartiva tali lezioni di stile, saggezza e disimpegno da incantare: sui suoi suggerimenti andare in goal era un piacere (oltrechè un dovere).

La Spal rischiò valanghe di reti in contropiede, poi Lo Bello ne premiò la commorente testardaggine con un rigore grazioso che De Souza (molto a disagio a mezz'ala) trasformò. Sul 3-1, il Bologna parve vacillare e concitata divenne la sua difesa. Haller capì la situazione e la trasformò di colpo con una rete che la penna non potrà mai descrivere fedelmente. Sforziamoci di farlo: Helmut, tornato indietro, raccoglie una palla vagabonda, ne ammorbidisce lo strano effetto (frutto di un precedente rimpallo), la fa schizzare pronto oltre Micheli aggira, lento e sicuro nel suo inconfondibile palleggio, prima Muccini, poi ancora Micheli, rinvenuto, alfine Riva. Haller, corricchiando, è giunto ora al limite dell'area: sulla sinistra c'è Bulgarelli, in attesa del passaggio. Il - biondo - finta il passaggio ed innesta improvvisamente la quarta, scavalcando liere e inarrestabile, l'ultimo baluardo, Cervato. Dopo un simile - tour de force -, Haller riesce ancora a mirare l'angolo destro e a tirare: Bruschini respinge come può e Bulgarelli quasi entra in porta con la palla.

Sul tabellino, il goal si chiama Bulgarelli, ma è tutto di Haller che i compagni complimentano quasi con le lacrime agli occhi. L'ultimo a congratularsi è Bulgarelli, e lo fa con un inchino da protocollo diplomatico. Nella descrizione di questa rete, la quarta, è la fotografia del Bologna che Fulvio Bernardini ha plasmato con passione, competenza ed intelligenza: squadra viva, estrosa e disciplinata, che gioca per vincere ricorrendo al mezzo più antico e nobile: quello di dare spettacolo.

Dicevamo che sette undicesimi del Bologna meritano la nazionale: sono Fogli (nessuno ne ha più diritto di lui), Tumburus, Janich, Bulgarelli, Pascutti, Pavinato e Renna, in ordine di merito. E sarebbero otto se Haller avesse una nonna a Caltagirone o a Badia Polesine, il che, purtroppo, non è. Se si pensa che Lorenzini non ha fatto rimpiangere Capra (proprio come a Bergamo), che Santarelli ha riacquistato fiducia, che Franzini si è dato da fare con profitto e che mancava un certo Harald Nielsen, si vedrà che il Bologna è veramente uno squadrone degno dei tempi di Andreolo, Biavati e Sansone.

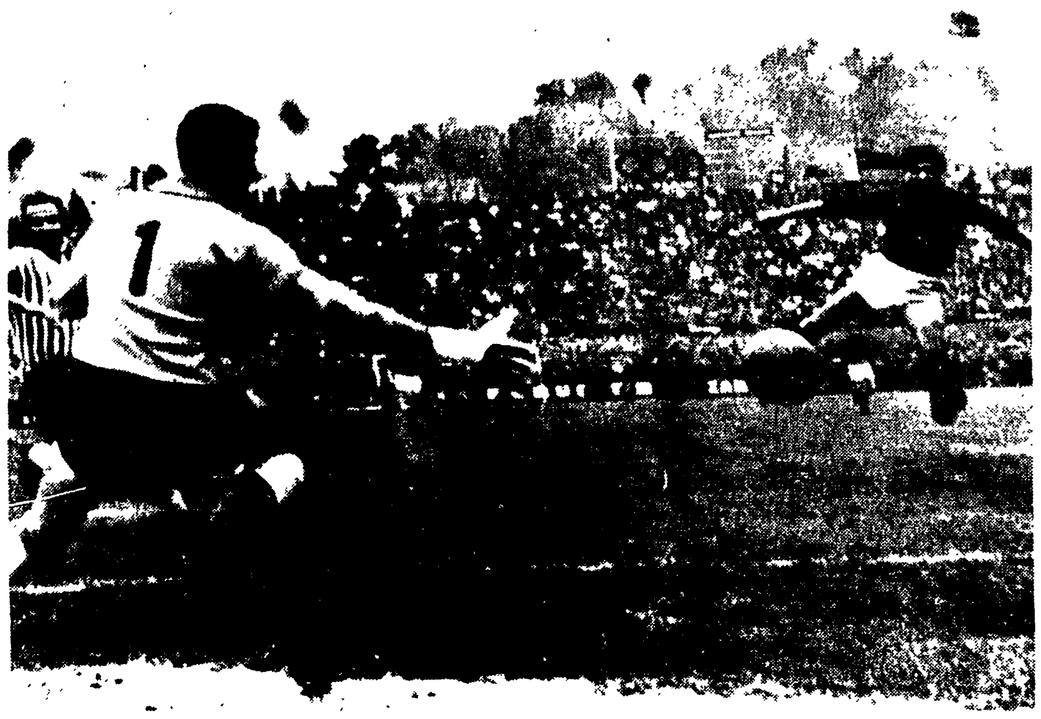
La Spal, oltretutto priva del - cervello - Massei (e oggi ne avrebbe avuto particolarmente bisogno), ha resistito cinque minuti: bombardata da ogni parte, è andata al tappeto sul solito - gancio sinistro - di Ezio Pascutti, l'ala dal passo maligno. Su corner, teso e vibrante, di Haller, Pascutti si è trovato solo al centro dell'area e ha spedito a bersaglio con un colpo di testa secco come una schioppettata (e sono 9, uno almeno per partita, i goal del - pelato - nelle prime sette gare).

Sorbito l'aperitivo, Balanzone si è seduto a banchettare. Fogli, dal gioco più radioso di un mattino di maggio (Fabbri evidentemente non - sente - la primavera), è salito sul podio, alternandosi con Haller alla direzione dell'orchestra rossoblù. Ne è uscito un concerto entusiasmante di azioni, di reti fatte e fallite per un niente, di virtuosismi e di pezzi corali da lasciare incantati. La porta di Bruschini ha visto le streghe, poi al 23' si è aperta lasciando passare il pallone di Bulgarelli (secondo goal). La rete è scaturita da una punizione di Renna (ripescato con successo all'ultim'ora) Haller deviava magistralmente di testa, Rira sbucciava il cuoio e Bulgarelli, raccoltolo con un guizzo, lo inviava a scuotere il sacco.

Terza rete al 34': con la Spal proiettata in avanti, Renna fermava Dell'Omodarme, - zigzagava - a centro campo superando due uomini e - pescava - Haller con un gran lancio. Fuga del tedesco e goal impeccabile, a parabola, oltre Bruschini uscito sino al limite dell'area.

Saltiamo a pié pari le mille e una azione imbastite dal Bologna dal 3' alla fine del tempo (Fogli è andato tre volte vicinissimo al gol, il che rende l'idea del dilagare rossoblù) e arriviamo al 31' della ripresa, con la Spal volonterosamente arrancata in cerca della rete che salva la faccia. Punizione di Dell'Omodarme, Bui si appresta a saltare e Lorenzini lo sposta con le mani: per Lo Bello (che prima non aveva punito un - mani - volontario di Fogli) è rigore e De Souza lo trasforma. Ringalluzziti, i ferraresi si fanno sotto alla diavola e il Bologna barcolla un po'. E' stato il momento del Bologna - a solo - folla in delirio. E' il 4-1, risultato pingue, che riempie la bocca: ma ancora non dice tutto sulla straordinaria forza di questo Bologna, che davvero può guardare molto, molto lontano.

Rodolfo Pagnini

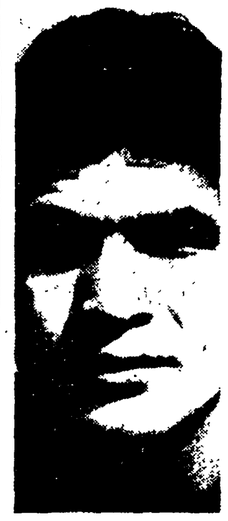


BOLOGNA-SPAL 4-1 — La seconda rete messa a segno da Bulgarelli (Telefoto)

l'eroe della domenica

Toro

L'arrivo di Jorge Toro in Italia, come ricordate, per un tempo fortunatamente abbastanza breve accese una vampatella di risentimento fascisteggiante: i poveri di spirito, e ancora ce n'è tanti da noi pur se tutto sommato contano sempre di meno, si fecero prendere da qualche attacco tra sciovinistico e razzista perchè al più bravo calciatore del Cile era stato concesso di guadagnare un po' di valuta italiana. Al Cile, per colpa



più nostra che sua del resto, non si perdonava di avere eliminato una nevrastenica squadra « azzurra » dai campionati del mondo. I poveri di spirito e i fascisti, si sa, sono ciechi e faziosi: non avevano visto i terribili calci di David e degli altri infuriati suoi compagni, per loro valevano soltanto le ritorsioni, illegittime ma comprensibili, di parte cilena.

Perfino durante il fascismo il buon senso e magari una certa bonomia lassista così nostrane riuscirono spesso a correggere gli urti di nervi della minoranza al comando, figuratevi oggi. Toro è stato ben presto lasciato in pace, non ci risulta che nessun pubblico, da quando è cominciato il campionato, lo abbia fischiato o trattato male in qualsiasi modo. E questo ci ha fatto piacere.

Però poi è successo che il forte atleta, un uomo semplice piombato in mezzo ai misteri complicati del calcio italiano da un mondo così lontano e diverso, dopo un inizio folgorante durante il quale aveva fatto sperare ai tifosi della Sampdoria appassionati e sparuti (Genova è « genoana », come si sa) di aver ritrovato un nuovo Ocwirk, cioè un regista e un organizzatore saggio in mezzo al campo, s'era sperduto fino a giocar decisamente male. Soffriva di nostalgia, pare: non riusciva più nè a « cucire » il gioco nè a segnare quei goal possenti ch'erano la sua specialità. Capirete: un ragazzotto di abitudini in un certo senso paesane, solo in mezzo a una vita tanto diversa, la vita contraddittoria e furente dell'epoca del *boom*, ignaro della lingua e di tutto: vorrei vedere voi al posto suo, uno che veniva da una squadra chiamata « Colo-Colo ».

Ma i sud-americani, tutti quanti, anche quelli che abitano nei paesi resi depressi dai governi reazionari, posseggono un orgoglio antico e duro, che risale agli antenati « indios » e a quelli spagnoli, in affascinante mescolanza. Un orgoglio che spesso proprio le disgrazie stimolano e risvegliano e inciamo. E così è capitato che ieri, come accadde a un altro che gli somiglia, il « caliente » Lojacono in una partita contro la Juventus, dalla menomazione subita al braccio Jorge Toro trasse nuova rabbia e, dimenticando tutte le sue incertezze e perplessità di esule, ritrovase di colpo la sua bravura e la sua forza. E' ben vero che oggi come oggi battere il Milan è facile quasi quanto battere la Roma di Carniglia (prato sottolinea: *di Cornigliа*), ma Toro col suo braccio al collo ha dato alla preziosa vittoria della sua squadra fenoca così ingnaiata un contributo rilevante. Ha segnato un goal e certamente, col suo stoicismo, s'è tirato dietro tutti i suoi compagni. Del resto, col nome che porta, perchè stupirsi che il sangue lo ecciti e gli faccia tendere, come a un Miura di buona razza, la « querencia » nell'arena dove battersi da bravo toro. da Toro bravo?

Dark

I rossoblù sconfitti al « Cibali » (3-1)

Catania OK anche col Genoa Ora è seconda in classifica

Le reti sono state realizzate da Petroni (2), Szymaniak e Galli

CATANIA: Vavassori; Giavara, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Vigni, Szymaniak, Petroni, Milan, Prenna.

GENOA: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Haveni; Bolzoni, Giacomini, Galli, Pantaleoni, Bean.

ARBITRO: Francescon di Padova.

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Petroni, al 14' Szymaniak; nella ripresa al 7' Galli, al 30' Petroni.

CATANIA, 28.

Anche contro il Genova, un Catania OK. La squadra siciliana, ancora imbattuta e seconda in classifica, ha dominato di slancio i rossoblù, sospinta da un inesauribile Szymaniak, ha dominato il campo per quasi tutta la partita, reagendo con una difesa solida e attenta alle folate offensive degli avversari.

Il Catania, del resto, possiede un impianto di gioco robusto ed efficace, che si è dimostrato valido e positivo anche contro il Genoa: una compagine che almeno nelle prime giornate di campionato ha fatto capire d'esser degna del massimo rispetto. Il risultato (3-1) rispecchia dunque fedelmente l'andamento della gara.

Passiamo alla cronaca.

In apertura di gioco, l'irruenza del Catania disorienta il Genoa infliggendogli il pesante "handicap" di due reti.

Il primo goal, ad appena 30" dall'inizio, viene ottenuto con un tiro laterale effettuato da pochi metri dal centravanti Petroni, dopo un entusiasmante dialogo con Prenna. Pochi minuti dopo, Vigni colpendo il montante manca l'immediato raddoppio; ma al 14' provvede Szymaniak, concludendo in maniera spettacolarmente positiva, con un tiro forte ed angolatissimo, una manovra iniziata a metà campo e nella quale aveva fatto ancora una volta da « spalla » Prenna.

All'inizio della ripresa, il Genoa riesce ad accorciare le distanze: Galli sfugge al centromediano Bicchierai e, profittando di una mancata intesa tra Vavassori e Benaglia, mette a segno un pallonetto. Al 17', per poco gli ospiti non raggiungono il pareggio a portiere battuto, Bolzoni tira a rete, ma il terzino Giavara salva sulla linea.

Reagisce il Catania, ed è il terzino genoano Bruno a dover salvare sulla linea un tiro di Petroni, che aveva già messo fuori causa il portiere. Quindi, i locali insistono e mettono al sicuro la vittoria al 30' per merito di Petroni, che risolve una accesa mischia in area con una bella rovesciata bassa.

A Budapest

L'Ungheria piega l'Austria (2-0)

Troppo gravoso il punteggio a sfavore degli austriaci, dice Fabbri

UNGHERIA: Szentmihaly; Matrai, Sovari; Solymosi, Meszoely, Sipos; Sandor, Goeroecs, Albert, Tichy, Fenyvesi.

AUSTRIA: Szanwald, Kainrath, Hasenkopf; Windischi, Glechner, Koller; Kaltenbrunner, Gagaer, Nemec, Floegel, Rafreider.

ARBITRO: Kandlbinder (Germania di Bonn).

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Goeroecs; nella ripresa al 44' Sandor.

BUDAPEST, 28.

Il risultato è ingannatore. La vittoria ungherese per 2 a 0 starebbe ad indicare un distacco chiaro, netto, un punteggio classico, mentre invece l'Austria, per il volume di gioco sviluppato, e anche per la superiorità manifestata durante lunghi tratti, specialmente nel primo tempo e nella prima mezz'ora del secondo tempo, avrebbe meritato almeno un pareggio. D'altra parte, l'Ungheria ha saputo meglio approfittare delle occasioni favorevoli e quindi non ha rubato nulla. Ecco appunto il motivo dominante della vittoria magiara: a parità di forze e anzi con una leggera prevalenza austriaca, ha deciso la fulminea capacità realizzatrice dell'attacco ungherese.

Proprio in fase di superiorità austriaca al 15' è arrivato improvvisamente il primo gol ungherese. E' stata una prodezza personale di Goeroecs che dopo essersi infilato di prepotenza tra le maglie avversarie, con un guizzo prepotente ha lanciato imparabilmente la palla in rete.

A un minuto dalla fine, in seguito ad una mischia, Sandor ha infilato di precisione la rete austriaca.

Il commissario unico della nazionale italiana, Edmondo Fabbri, che ha assistito alla partita ha ritenuto eccessivo il punteggio di 2 a 0 a danno dell'Austria.

Richiesto di un parere sulla squadra austriaca prossima avversaria dell'Italia, ha detto che « per essere una squadra in fase di evoluzione, è una creatura cresciuta già molto bene, addirittura precocemente, ed è capace di dare serie preoccupazioni a qualunque avversaria ».

Media inglese

+ 1 Bologna
— 1 Spal, Catania, L. R. Vicenza
— 2 Juventus, Atalanta
— 3 Genoa, Inter
— 4 Torino, Modena, Mantova, Fiorentina, Venezia
— 5 Roma, Milan, Sampdoria
— 6 Napoli
— 9 Palermo

continuazioni

Fiorentina

potuto far valere la sua tecnica e Dell'Angelo il quale, oltre a risultare efficace in fase di interdizione, è stato ottimo anche in fase di attacco. Gli altri? Albertosi è apparso incerto, Castelletti un po' giù di corda, Gonfiantini e Rimbaldo un po' appannati, Pentrelli privo di idee e Cavicchia ancora acerbo per ricoprire un ruolo così importante.

L'unico che abbia cercato di farsi valere è stato Magi, l'altro esordiente, che ha dovuto ricoprire il ruolo di interno pur essendo un laterale.

Fra i siciliani, ottime le prove fornite da Adorni, Seren., (che nella ripresa si è portato su Hamrin), Malavasi e l'esordiente De Asti, un ragazzo (21 anni) veloce e molto pratico. Calvani Benedetti, Grani e Ramusani non hanno troppo convinto, mentre Faustinho, troppo scarso fisicamente, si è intestardito a fare il giocoliere. Fernando, dopo pochi minuti era claudicante e quindi non si può emettere un giudizio sulla sua prestazione. Il gol da lui realizzato è stato perfetto, sia per scelta di tempo che per esecuzione.

Roma

son ha colpito di testa la traversa e poi ha ripreso sempre di testa ma alzando sopra il montante a porta vuota; al 25' Luison ha deviato sopra la traversa una saetta di Angelillo, al 27' un nuovo tiro di Angelillo ha battuto sotto il legno della casa di Luison tornando in campo, al 32' è stato annullato un goal di Guarnacci in fuorigioco.

E non basta ancora: dopo la espulsione di Zoppelletto i giallorossi hanno intensificato il bombardamento ma senza risultati. Ha deviato in corner al 37' Luison su Guarnacci, ha salvato di testa all'incrocio dei pali Stenti su corner battuto direttamente da Lojacono in porta, infine proprio allo scadere del tempo l'arbitro ha annullato un nuovo goal di Guarnacci perché pare che Leonardi abbia rimesso in campo dal fondo (raccogliendo uno spiovente di Lojacono) dopo che la palla era già uscita.

Ora pur tenendo conto che in questo secondo tempo il Lanerossi ha avuto un altro paio di occasioni (all'11' un tiro di De Marchi è stato parato in due tempi da Ginulfi ed al 41' Menti si è mangiato un facile goal tirando direttamente su Ginulfi) è evidente che c'è stata una netta sproporzione a tutto vantaggio della Roma: la conclusione dunque è che forse un pareggio sarebbe stato lo specchio più fedele dell'incontro.

Rimane allora da chiedersi perché la Roma non sia riuscita nell'intento pur contro una avversaria ridotta in dieci e con il portiere visibilmente « scioccato ». E qui il discorso si fa più difficile perché molte sono le spiegazioni possibili.

La tesi più suggestiva è che si sia trattato di una partita « stregata » in quanto il Lanerossi si è confermato la « bestia nera » della Roma (come era accaduto anche nei precedenti confronti diretti). Ma è una tesi che non può essere accolta in pieno: sì la Roma ha avuto un pizzico di sfortuna dalla sua, siamo i primi ad ammetterlo, però le vere cause della sconfitta sono altre.

Innanzitutto la mancanza di veri uomini di punta e poi lo eccessivo nervosismo regnante nelle file giallorosse, nervosismo dipendente in gran parte dalle polemiche sull'assegnazione delle maglie numero 9, 8 e 6, e dalle preoccupazioni nutrite da molti giallorossi sulla instabilità della loro posizione in squadra (per esempio non ci convincono molto le « malattie » attribuite a Pestrin e De Sisti così come non riusciamo a comprendere come mai Corsini sia guarito all'ultimo momento e come mai sia stato schierato Carnanesi che pareva sul punto di essere ceduto).

Ben venga Charles dunque ma sarà opportuno che dirigenti e tecnici provvedano anche ad una pronta e decisa opera di chiarificazione interna (chiarendo prima le loro stesse idee), in modo da eliminare l'altro difetto fondamentale della Roma 1962-63.

Napoli

« occasionissima » Sormani smista a Tarabbia che prontamente allunga allo smarcato Mazzero. Tiro violento ma fuori di poco. Al 24' Tarabbia fallisce il bersaglio: Sormani dalla destra centra, Fraschini interviene e per poco non proroca un'autorete. Riprende Recagni che porge allo smarcato Tarabbia, il cui tiro sfiora la traversa.

Al 29' il Mantova raddoppia: Giagnoni, sempre dalla destra, centra un magnifico pallone la cui traiettoria viene deviata da Mistone. Recagni di testa insacca e due passi dallo spiazzato Cuman. Altro goal sbagliato al 37': cross di Recagni, testa di Girardo che non libera, riprende Sormani che manda il pallone a lambire il montante con Cuman fuori causa.

Al 44' il goal del Napoli. Il merito è tutto di Tacchi che, scartati due avversari (una volta Morganti e due volte Pini), dal fondo centra. Testa di Castellazzi, riprende lo stesso Tacchi e pallone che scavalca Arbizzani. Entra Fraschini e insacca.

La ripresa è pressochè un monologo del Napoli, così come lo era stato per il Mantova nel primo tempo. Il pericolo più grosso la porta virgiliana lo corre al 6' quando Cancian libera sulla linea bianca. Su calcio d'angolo di Tacchi, Fraschini aveva schiacciato il pallone di testa mettendo fuori causa Arbizzani. La rete mantovana resiste bene fino alla fine agli assalti del Napoli disperatamente alla ricerca del pareggio.

Alla Faema la giornata della bici

Si è svolta ieri a Roma la VII edizione della « Giornata della bicicletta ». Il trofeo in palio è stato vinto dalla Faema Preneste.

Ecco gli ordini d'arrivo.

Gara per dilettanti: 1) Carloni Sergio (Faema Preneste) che compie i 166 chilometri del percorso in ore 4 e 22' alla media di Km 37,080 all'ora; 2) Pancera (idem); 3) Petrosemolo (idem); 4) Marzaura (Roma) a 3'55"; 5) Manfredini.

Gara per allievi: 1) Pleban (S. C. Luciano) che compie i 110 chilometri del percorso in ore 2 e 45' alla media di Km 39,636 all'ora; 2) Arcangeletti (Ciclistica Pesaro); 3) Ricci (S. C. Cetradese); 4) Manza a 10"; 5) Borghetti.

Gara per esordienti: 1) Del Manzo (Libertas Lazio) che compie gli 87 chilometri del percorso in 2 ore e 30' alla media di Km 34,800 all'ora; 2) Pancotti; 3) Cortinovis (Campione d'Italia); 4) Campitelli; 5) Brunori.

Gara per dilettanti ENAL: 1) Allegrini (ATAC Roma).

Gara per veterani: 1) Mancini Ivo (Pizzi Livorno).

I risultati di rugby

Eccellenza

A Napoli: Partenope b. I. Treviso 16-5 (5-5) - A Milano: Petrarca b. Amatori 9-5 (3-3) - All'Aquila: L'Aquila b. Milano 3-0 (0-0) - A Padova: Fiamme Oro b. Parma 16-5 (6-0) - A Roma: Livorno b. Roma 5-0 (0-0) - A Roma: Rovigo b. Lazio 3-0 (3-0).

LA CLASSIFICA:

Fiamme Oro punti 7; Partenope, Petrarca e Rovigo p. 6; Amatori, L'Aquila, Livorno e Milano p. 4; I. Treviso p. 3; Lazio e Parma p. 2; Roma p. 0.

I marcatori

Tre bolognesi in testa

9 RETI: Pascutti (Bologna);
7 RETI: Nielsen (Bologna);
5 RETI: Bulgarelli (Bologna);
4 RETI: Mereghetti (Atalanta), Miranda (Juventus), Pula (L. R. Vicenza);
3 RETI: Calvanese e Petronio (Catania), Rivera (Milan), De Souza e Bui (Spal), Locatelli (Torino), Menegatti, Azzali, Bartu e Raffin (Venezia).
2 RETI: Haller (Bologna), Milan e Szymaniak (Catania), Petris e Hamrin (Fiorentina), Bean e Galli (Genoa), Maschio (Inter), Germano e Pivatelli (Milan), Tacchi e Fanello (Napoli), Jonsson e Lojacono (Roma), Brighenti (Sampdoria), Michelli, Dell'Omodarme (Spal), Di Giacomo (Torino), Tesconi (Venezia), Fernando (Palermo).

Vittoriosi Gentiletti e Linzalone

PESARO, 28

(G.S.) Gentiletti contro il forte e agile francese Canu non solo ha vinto, nella maniera più netta ai punti, ma ha anche soddisfatto il numeroso pubblico presente per la sua condotta accorta e decisa che gli ha permesso di avere sempre dalla sua l'iniziativa.

L'incontro di Linzalone è stato una sorpresa per tutti. Infatti il francese Ali Belhout partito assai bene cadeva per il conte totale dopo appena 2' e 15" per un destro alla gola del pesarese.

LEGGETE

Noi donne